

In evidenza

Mensa Caritas

DOMENICA 10 GIUGNO alle ore 8,00 tutti coloro che desiderano prestare servizio presso la Mensa Caritas di Reggio Emilia sono attesi nel piazzale della Pieve di San Faustino, per raggiungere la sede Caritas di Reggio Emilia. Coloro che desiderano offrire alimenti a lunga scadenza, sono pregati di consegnarli al momento della partenza.

Marcia del 13 del Mese

Martedì 13 giugno a Sant'Agata alle ore 20,30 Marcia con Maria: Processione e recita del S. Rosario, ore 21,00 S. Messa

Campeggio ragazzi

Da venerdì 1 a sabato 16 giugno presso la segreteria dell'Unità Pastorale (dal martedì al sabato, 9,30 – 12,30) chi ha fatto la preiscrizione al campeggio estivo per ragazzi a Vermiglio può confermare l'iscrizione e saldare la quota dovuta.



Prime Comunioni a San Faustino



Cuore Immacolato di Maria
Unità Pastorale Rubiera

Segreteria: via Emilia Est, 24 - 42048 Rubiera - tel. 0522-620203 - sito: www.uprubiera.org - email: info@uprubiera.org

dal 10 al 17 giugno 2018 n. 23/18

Due parole...

Vorrei fermarmi insieme a voi oggi su una bellissima preghiera di Pedro Salinas:

E sto abbracciato a te / senza chiederti nulla, per timore / che non sia vero che tu vivi e mi ami. / E sto abbracciato a te / senza guardare e senza toccarti. / Non debba mai scoprire / con domande, con carezze, / quella solitudine immensa d'amarti solo io.

In questa poesia si parla di tutto l'uomo, del mistero della sua vita, di ciò che rappresenta il suo bisogno più vero e profondo: non essere solo.

In fondo la vita di ognuno di noi, che ne siamo consapevoli o meno, è un fuggire questa esperienza che viene avvertita come più terribile della morte. Anche chi si isola dagli altri, provando in questa fuga una certa pace, in fondo, mostra, più degli altri, di essere sensibile a questa paura e preferisce non rischiare di vivere consapevolmente questa solitudine. Proprio come il protagonista di questa poesia che "non chiede

nulla, per timore...", "senza guardare e senza toccarti...", "non debba mai scoprire...", chi fugge gli altri dimostra di soffrire moltissimo tutto ciò che di imperfetto, limitato, sbagliato, la relazione porta con sé.

Quante cose si fanno per nascondere questa paura, per non prenderne neppure coscienza. Si preferisce non sapere perché si intuisce che sarebbe troppo pesante. Si rincorrono successi, carriere, affermazioni, piaceri. In questo agire si mostra, in modo inequivocabile, che non ci siamo ancora trovati, che stiamo ancora cercando quello sguardo che ci rivela che ci siamo e che esistiamo. L'altro, nel suo amarmi, mi fa esistere, mi permette di riconoscermi, di sentirmi vivo. Un uomo che vive questa solitudine ha il sangue di pietra, non può vivere. Per questo diventa spesso rigido, come la pietra, e perde il gusto vero della vita.

Sac. Carlo Sacchetti